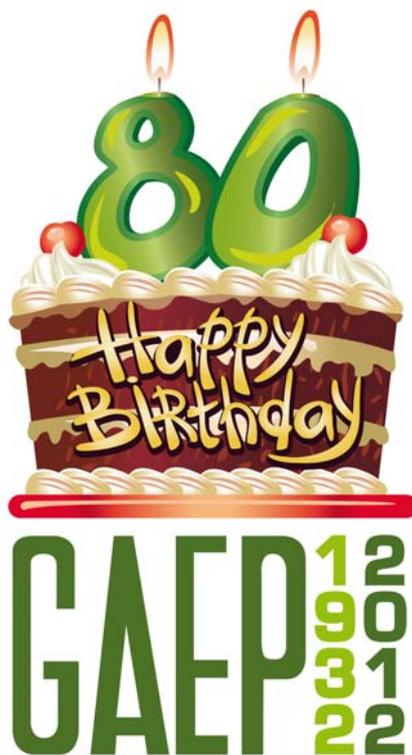




# VENTO & MONTAGNA

Foglio di collegamento spedito ai Soci del GAEP – Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini - PIACENZA c/o Bergamaschi Sementi-Piazza Duomo 31-tel.0523 324285/388532



**1932**

*Si vuole, come nelle leggende, che un giorno di festa alcuni amici, volgendo lo sguardo ai monti, decisero di fondare un Gruppo di Escursionisti Piacentini (G.E.P.) intitolandolo alla memoria di Savino Anelli che ad essi, primo, indicò le vie delle montagne.*

*L'idea fu così feconda che nel 1946, finita la guerra, il gruppo si ricostituì, dando poi vita al G.A.E.P., Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini.*

Gruppo di Amici con Savino Anelli 1932



Gruppo di Amici 2012



Un vulcano di idee chiamato G.A.E.P.

di Francesco Arbasi

Carissimi amici, come ben saprete, l'anno che sta per concludersi ha rappresentato per il nostro sodalizio un vero e proprio crogiuolo di iniziative partorite dalle feconde menti dei nostri instancabili soci per onorare nel miglior modo possibile il traguardo dell'ottantesimo anno dalla fondazione.

Nei mesi scorsi abbiamo assistito ad un vero e proprio fiorire di attività che hanno svariato dalla musica, al canto, alla fotografia, alla narrazione. Senza troppo addentrarmi nella descrizione specifica di tutti questi aspetti dell'attività sociale, vorrei affermare che tra l'altro si è voluto in un certo modo "andare oltre", per rappresentare una sorta di "memoria storica" e contribuire al sincero omaggio a quelle persone che parecchi anni fa contribuirono a portare avanti e dare nuova linfa a tutta quella serie di valori che ancora oggi sono il fondamento del G.A.E.P. e vengono ancora propugnati con tenacia per riaffermare, anche senza fare un proselitismo spiccio, il valore sociale che mantiene la nostra associazione nel tessuto piacentino.

Bene, detto questo, vorrei soffermarmi nell'analizzare quello che è stato sviluppato durante il primo semestre dell'anno (visto che mi ha toccato in maniera ravvicinata) quando un bel gruppo di volenterosi, composto dai consiglieri e da tanti altri soci, si è buttato anima e corpo nell'avventura di far sorgere dal nulla un coro grazie al fervido impegno del nostro Maestro Paolo Burzoni che ci ha spronati ad abbandonare ansie e reticenze per metterci in gioco con questa avventura.

Una cosa non da poco, vista la quasi totale inesperienza di tanti, che è servita non solo da valido supporto all'esecuzione del nostro splendido inno, ma anche a valutare le nostre effettive capacità e devo dire che, senza falsa modestia, si possono ritenere discrete. Possiamo dire che, mentre il processo che ha concepito "Una cordata in armonia" è stato sì travagliato, ma gestito da un ristretto gruppo di lavoro, quest'altro, di poco più recente, ha coinvolto i soci in un modo talmente entusiasta e positivo da risultare "totalizzante".

E' stato davvero bello vedere le persone mettersi in gioco in questa sana competizione, tesa non solo a cementare l'affiatamento reciproco, ma pure a rendere tutti consapevoli dell'importanza e delle finalità del progetto e protesi all'ottenimento del buon risultato finale dello stesso.

Direi proprio che si è trattato di una bella dimostrazione di coesione e di amicizia.

Bella G.A.E.P. e avanti così! Saluti a tutti



# L'angolo del Presidente

1932-2012

80 anni!!!

Il nostro sodalizio li porta ancora bene e per ricordare un anniversario così importante abbiamo voluto festeggiarlo in differenti modi. Il 1° maggio in Rifugio abbiamo presentato il nuovo gagliardetto degli ottanta anni, la felpa del GAEP e soprattutto l'inno del nostro gruppo: "Una cordata in armonia" scritto da Francesco Arbasi, musicato da

Paolo Burzoni e cantato da un coro di soci e simpatizzanti. Paolo Burzoni ed io quest'estate abbiamo portato a termine il trittico dei tre tour attorno ai Giganti delle Alpi. Siamo stati premiati sul monte Crociglia dagli amici di Torrio, siamo stati invitati a parlare di montagna a Cerignale e a Pontenure. La stampa locale ha spesso parlato di noi diffondendo le nostre iniziative.

All'inizio dell'anno abbiamo anche aggiornato completamente il nostro sito internet, gli amici sul social network facebook sono oggi più di 280 e i fan sfiorano la soglia dei 5.000.

Sono poi iniziati i lavori in ristrutturazione dei servizi igienici in Rifugio, da tempo programmati.

Mentre facevamo tutto questo abbiamo continuato le nostre attività istituzionali, gestione del Rifugio, organizzazione escursioni, Lunga Marcia, serate. Sicuramente abbiamo potuto dedicare poco tempo al nostro giornalino, che esce quest'anno per la prima volta solo a novembre.

Per la fine dell'anno abbiamo preparato due sorprese, due libri: uno di canti di montagna con il testo del nostro inno ed un volume che vuole raccogliere in nostri 80 anni di storia. Ma due libri non bastavano li abbiamo corredati con CD e DVD.

Speriamo così di avere dato lustro al nostro sodalizio e ai fondatori del gruppo che 80 anni fa decisero di camminare insieme.

Una proposta, perché non regalare agli amici invece del solito panettone il libro del GAEP? Pensateci!!! Grazie a tutti per la disponibilità e l'impegno profuso. Buona montagna

## Intervento del socio Mariano Marcotti alla 66<sup>a</sup> Assemblea Ordinaria del GAEP

Essendo questa una Assemblea Annuale, convocata a norma di Statuto, dovrei iniziare con Signor Presidente, Signori Consiglieri, Signori Consoci, mi sia consentito iniziare con un Cari Amici.

Non intendo intervenire in modo specifico sulle relazioni del Presidente e del Tesoriere, ma proporvi alcune considerazioni di carattere generale sul nostro gruppo e sulla montagna in particolare.

Come solitamente accade dopo la appassionata relazione del Presidente ed il puntiglioso rendiconto del Tesoriere, il nostro applauso certifica l'approvazione dell'operato del Consiglio.

Questa è certamente buona cosa, il Consiglio ha operato nel migliore dei modi. Ma mi viene spontaneo pensare: non è forse un po' misera la nostra risposta a tanto lavoro anche se l'applauso non è solo un battimani, ma certifica un GRAZIE sentito per quanto è stato fatto e si farà.

Roberto ha ringraziato Giuseppe, Rita ed i consiglieri e quanti hanno dato una mano; la Rita ha ringraziato tutti quanti si sono dati da fare perché spese e ricavi si compensassero in modo rigoroso. Quanti enti pubblici e non avrebbero da imparare ed imitare una simile tenuta di bilancio.

Ma cari amici ci rendiamo conto di quanto lavoro c'è dietro tutto questo?

Penso al Presidente nei rapporti burocratici, il Comune, la Provincia, i Commercianti, i Funzionari.

Penso a Rita, raccoglie fatture, incassi vari, rapporti con le banche, normative fiscali e non da rispettare.

Penso alla Segreteria, gestione soci: rinnovi, nuovi Soci, al giornalino, alla corrispondenza, al sito, alle relazioni esterne. Penso al gruppo di Consiglieri che coordina l'organizzazione gite, ai responsabili del gruppo, verifica percorsi, contatti rifugi, rapporti con il recapito per i partecipanti, le disdette, gli arrivi dopo aver visto le previsioni del tempo, prenotazione pullman e tutto quanto ci vuole perché tutto vada nel migliore dei modi.

Penso alla impegnativa gestione del Rifugio, tenerlo aperto non vuol dire aprire la porta, ma verificare impianti, assicurare servizi, la pulizia, l'assistenza ai singoli ed ai vari gruppi, fare fronte ad ogni emergenza, che certamente non ti avvisa prima di arrivare.

Non mi è mai capitato di vedere Giacomo, Marino o Giorgio o le nostre operosissime donne con le mani in mano, sempre c'è qualcosa da fare.

Ebbene tutto questo per passione, non certo per la gloria, tanto meno per rendiconto ed ancor meno per il portafoglio se non è quello del GAEP.

Tutto questo per dare prestigio al nostro Sodalizio, perché continui lo spirito dei nostri Padri Fondatori, che tanti anni fa salirono al Menegosa, padri che tanti anni fa diedero il via alla grande avventura della Marcialonga, a tutti coloro che in anni di continue fatiche e sacrifici hanno trasformato i ruderi di una vecchia dogana nel più accogliente dei Rifugi e non solo dell'Appennino.

Dicevo tutto questo perché sempre più persone, sul nostro esempio, potessero godere ed apprezzare quel bene tanto grande che Madre Natura ha voluto donarci: la Montagna.



Ebbene caro Presidente, Signori Consiglieri, gli amici tutti presenti Vi hanno fatto omaggio di un sentito applauso per il Vostro lavoro a cui seguirà certamente una unanime approvazione del Vostro operato. Ma il GRAZIE più vivo, più sentito, più generoso viene per Voi e per Noi dalla Montagna e per parafrasare il nostro giornalino dal "Vento di Montagna" e vediamo perché.

Il vento di Montagna ci porta "BELLEZZA" in tutte le sue forme: natura, arte, poesia.

La Natura: le grandi Alpi Occidentali, Bianco, Rosa, Cervino, Monviso, Gran Paradiso. Le Centrali: Badile, Cengalo, Disgrazia, Palù, Bernina. Le Dolomiti, patrimonio dell'Umanità, regno di gnomi e fate, regno dell'arrampicata, cattedrali di roccia rivolte al cielo: le Pale di San Martino, le Torri del Vaiollet, le Tre Cime di Lavaredo, la Civetta, la Marmolada.

Senza nulla togliere alle altre valli del nostro Appennino.

La nostra Val Nure, Lago Mou, Lago Bino, Prato Mollo, Grande e Bure, Camulara o come dite voi Lazzarina, Ragolino, Ragola, Monte Nero, Lago Nero, Bue, Maggiorasca, Cipolla, Roncalla o Prato da Pero, Gruppo Rosso, Val Tribolada, Ciapa Liscia, Rocca Marsa, Crociglia, Carevolo ed infine il nostro Rifugio, il Vostro Rifugio "Vincenzo Stoto" - LA DOGANA.

Guido Rey: il cantore delle Alpi, ricordava:

"L'arrivo ad un rifugio di montagna è una delle più dolci emozioni della vita alpina. La vista delle esili pareti, in mezzo alla durezza delle rupi, ispira un senso infinito di pace e di sicurezza, s'acqueta l'ansia della salita ed è sospesa l'inquietudine del giorno a venire: il nostro cuore si apre alla tenerezza come quando, dopo un lungo viaggio poniamo piede sulla soglia sicura della nostra casa".

Nota Bene: questo non vale quando arriviamo in Dogana in macchina.

Ma torniamo alla bellezza: verdi vallate, i fiori, gli animali, i boschi, le albe, i tramonti di fuoco, il sole, la luna, le stelle, i venti. Arturo Toscanini, giovinetto, più volte era stato sorpreso nella sua Val Boreca a dirigere i suoni e l'orchestra della natura.

La bellezza è PITTURA.

Quale pittore non ha voluto immaginare nelle sue tele paesaggi alpestri. Penso alle bucoliche tele di Segantini, agli schizzi di Dino Buzzati che trasformava le guglie del Duomo di Milano nelle sue Dolomiti Bellunesi. Ma la bellezza è POESIA.

Quale poeta non ha voluto immortalare nei suoi versi la bellezza delle nostre montagne.

Manzoni: "Addio monti, sorgenti dell'acque ed elevati al cielo, cime ineguali note a chi è cresciuto tra voi". Siamo in tardo autunno, i Corni del Gran Sasso incapucciati di neve, al tramonto, così D'Annunzio associava monti e canto corali: "Nel modesto lume del sole al vespero, il nivale tempo dei monti innalzarsi, una piana canzone bevano gli uomini ed hanno nel gesto una maestà sacerdotale".

Carducci: "Ancor dal Monte, che di foschi ondeggiava frassini al vento mormoranti e lungi per l'aura odora fresco di salvia e timi, scendon nel vespro umidi o Clitunno a te le greggi....."

Il vento di Montagna ci dona AMICIZIA.

Non vi siete mai chiesti perché sul sentiero, ci si saluta spontaneamente ed in città si cerca di scansare chi ci è invisibile, magari senza ben conoscerlo?

Un buongiorno, un bon jour, un bonas dias, un guten

tag, un gruss gott, un aufidersen non si nega a nessuno. Su un sasso o in rifugio si divide quel che si ha: una volta sardine e pane di farina gialla, oggi qualcosa di meglio. Specie in Dogana.

In montagna l'aiuto è d'obbligo. Chi si lega alla stessa corda sa di essere un tutt'uno. Quanti dedicano la loro attività per aiutare o salvare un amico, uno sconosciuto e quanti purtroppo hanno perso la vita per il prossimo. Permettetemi due riferimenti personali.

La Guida Alpina Alagnese Felice Giordano che mi accompagnò, oltre 50 anni fa, fresco di maturità al Respighi, per la prima volta alla Capanna Margherita ed al quale è dedicato il bivacco al Cristo delle vette Punta Balmentorum nel Rosa.

Il bergamasco Carlo Nembrini, che mi insegnò i primi movimenti dell'arrampicata, allora era il responsabile della nascita scuola di roccia del CAI di Piacenza ed al quale è dedicato un bivacco nelle Orobie al Monte Alben.

Entrambi hanno perso la vita in tragiche operazioni di soccorso alpino. Ma per volare basso che dire delle tante amicizie diventate vincolo duraturo o dello stare insieme sul pulman e della merenda fraterna sotto la tettoia di un distributore o sul piazzale di sosta in autostrada nel ricordo delle ore passate insieme?

Il vento di montagna ci dona AMORE.

E qui, cari amici, mi va proprio di spezzare una lancia e dire un NO grande grande.

La montagna non è ASSASSINA.

Come usano dire improvvisati giornalisti di carta stampata e televisione.

La montagna è MADRE. E come tutte le mamme del mondo, dal suo seno sgorgano in continuazione frutti copiosi: le acque, le nevi, i boschi, i fiori, gli animali, i minerali, le grotte, i marmi, la lava e voglio mettere anche, a volte purtroppo, il turismo.

Cari amici consoci del GAEP, tutti noi siamo saliti al Crociglia chi una volta, chi dieci, chi cento e forse chi ancora di più e lì abbiamo ricordato gli amici che ci hanno preceduti nel percorrere i sentieri degli infiniti pascoli del cielo.

Ebbene sotto le raccolte ali dell'Arcangelo San Raffaele è riportato un versetto di Isaia: "Domus Domini in vertice Montium" La casa del Signore è sulla cima dei monti. Ebbene come non pensare che la montagna è AMORE.

E questo vale anche per le grandi montagne Himalayane, Andine, Patagoniche dove addirittura gli indigeni parlano di Sacralità dei Monti attraverso le loro bandierine, i loro tempietti e le loro preghiere.

Ebbene, cari amici, concludendo se la casa del Signore è sulla cima dei Monti, andiamo in montagna, portiamo amici in montagna.

Troveremo bellezza, poesia, amicizia ed amore e sarà questo il miglior viatico per gli ottant'anni del GAEP. GRAZIE!



6 maggio 1995

Dopo diversi rinvii, per impegni o per il maltempo, Leo, Beppe e il sottoscritto, partiamo per l'ennesima avventura. Tenteremo la traversata della Cresta del Garnerone sulle Apuane settentrionali.

Partenza all'alba, arrivati in Val Serenaia, al Rifugio Donegani, raggiungiamo la Foce di Giovo, dove inizia la via. Incontriamo due alpinisti del CAI di Pisa, Angelo e Francesco, due ragazzoni di venticinque anni che vorrebbero tentare la stessa via. Si decide di provare insieme, la nostra cordata per prima. La via si presenta subito pericolosa, roccia friabile, chiodatura vetusta quasi inesistente però nel complesso è divertente.

Procediamo per diverse ore fino alla parete finale che porta alla vetta del Monte Grondilice.

Tocca a me tirare la mia cordata, mi accorgo subito che la parete è particolarmente marcia.

Leo, di sotto, che mi assicura, mi urla di mettere qualche protezione (chiodi o fettucce), sono troppo lungo, ma nonostante i miei tentativi non riesco a piazzare niente, intorno è tutto marcio.

Finalmente trovo un appiglio buono, mi ci appendo, tiene, faccio per mettere una fettuccia e per sicurezza riprovo a tirare. Si stacca un masso di una trentina di chili. Urlo! Per fortuna riescono ad evitarlo, mi appoggio alla parte, aspetto che il cuore riprenda a battere normalmente e riprendo a salire, pensando che se riesco a mettere il naso fuori da quella situazione alla prima chiesa che incontro accendo una bella fila di candele.

Esco in vetta, recupero la corda e grido ai miei compagni che li tiro su da un canalone a sinistra, molto più sicuro. Recuperata la mia cordata salutiamo dall'alto Angelo e Francesco, erano otto ore che eravamo su quella cresta e ritorniamo verso il Rifugio. Dopo qualche ora sentiamo un elicottero a bassa quota sopra di noi, che poco dopo ritorna; non è mai un buon segno.

Al Rifugio troviamo i mezzi del Soccorso Alpino e Angelo in lacrime, chiediamo notizie, ci informa che Francesco è voluto passare dove sono passato io ed è volato.

Lui si è subito reso conto che la cosa era molto seria. Non è nemmeno riuscito a raggiungerlo e preso dal panico, si è calato dalla cresta ed è corso al Rifugio per dare l'allarme.

Chiedo al Responsabile del Soccorso notizie del ragazzo. Mi informa che è precipitato in una gola schiantandosi su una guglia, l'elicottero non riesce a recuperarlo e hanno deciso di mandare una squadra a piedi, tanto mi disse, non c'è più nulla da fare. L'unica consolazione è che è certamente morto sul colpo.

Ci fermiamo un po' cercando di consolare Angelo, poi decidiamo di rientrare a casa.

Potete immaginare con che animo abbiamo affrontato il viaggio di ritorno, specialmente io, pensando che potevo essere al suo posto. Un pensiero ai genitori, avere perso un figlio in quel modo assurdo.

Dopo quindici giorni eravamo a Lecco ancora per arrampicare. Ogni alpinista ha la sua motivazione personale di perché la montagna ti prende così tanto da rischiare la vita, penso che non si potrà mai dare una spiegazione generalizzata. Un pensiero e una preghiera per Francesco e per tutti i caduti in montagna, nostra passione comune.

Buona Vita



## TACCUINO GAEP

Si sollecitano i soci, che ancora non hanno provveduto, ad effettuare l'iscrizione per l'anno 2012.

Ricordiamo che da anni il Consiglio Direttivo non ha aumentato la quota sociale, il cui importo è di 20 euro.

Il costo seppur modesto risulta indispensabile per poter svolgere tutte le attività che il sodalizio organizza.

Il Consiglio Direttivo ricorda che il G.A.E.P. è iscritto all'albo delle A.P.S. (Associazione di Promozione Sociale) e che è possibile fare donazioni a tale associazione, detraendo la somma devoluta dalla dichiarazione dei redditi, fino alla cifra di duemila euro.

Sito GAEP: [www.gaep.it](http://www.gaep.it)

## Domenica 11 novembre 2012

### FESTA DEGLI ESCURSIONISTI

Il classico incontro delle associazioni di escursionismo piacentine, che si ritrovano a conclusione dell'anno sociale per due passi in compagnia ed un piacevole incontro conviviale, si trasformerà nella festa di chiusura dei festeggiamenti per i nostri

## 80 anni